

POLITICA & TOPONOMASTICA

Piazza (Guido) Rossa, bufera "domiciliare"

Tuvè pone in giunta un dilemma che solleva polemiche: «Finirà per essere scambiata con quella di Mosca»

SAVONA. «Si dice abito in Piazza Goffredo Mameli o semplicemente in piazza Mameli? E in Piazza Saffi o Aurelio Saffi? E allora perché io dovrei andare ad abitare in Piazza Rossa come fossi un nostalgico comunista della piazza simbolo di Mosca e dell'impero sovietico?».

Lo ha domandato ieri mattina in giunta l'assessore ai Lavori pubblici di Savona, Rosario Tuvè, segretario provinciale dell'Italia dei Valori di Di Pietro, facendo scoppiare un polverone a metà strada tra la commedia e il dramma. Il problema è sorto perché l'assessore comunale si è accorto che nelle intitolazioni di nuove strade e piazze decise la settimana scorsa dall'assessore ai servizi demografici Luca Martino ce n'è una particolare che lo riguarda direttamente, lui e parecchi altri savonesi. Il nuovo palazzo Crescent in darsena, infatti, avrà i portoni d'ingresso che daranno sulla piazza intitolata alla memoria dello storico sindacalista Guido Rossa (Cesimaggiore 1934 - Genova 1979) assassinato durante gli anni di piombo dalle Brigate Rosse. E così, per tutti i futuri condomini del nuovo edificio affacciato sulla darsena (sarà abitabile dalla primavera 2010), la futura residenza sarà appunto in piazza Guido Rossa.

«Il punto è che di fatto, come succede per tutte le piazze, finirà per essere solo Piazza Rossa - chiarisce Tuvè - e così il significato nobile che noi come Comune abbiamo voluto dare, per ricordare la storia e il sacrificio di un grande sindacalista caduto per la libertà, finirà per essere brutalizzato e sembreremo una città antistorica che continua ad inneggiare all'ex Unione Sovietica e al suo simbolo, la piazza Rossa di Mosca. Capisco che possa sembrare un caso di lana caprina ma non lo è, io ne faccio una questione politica: da anticomunista non voglio che la città di Savona passi per nostalgia della Russia e di ciò che ha rappresentato. E semplicemente per questo che ho chiesto che la denominazione venga cambiata in piazza "Luigi Calabresi", che è la piazzetta a fianco intitolata la settimana scorsa dal Comune nello slargo sempre davanti al Crescent ma dove non ci sono i portoni né numeri civici e quindi non si rischiano equivoci».

La richiesta, ovviamente, non ha mancato di creare un polverone in giunta e più di un mal di stomaco. L'assessore di Rifondazione Comunista Jorg Costantino ha polemizzato con il collega Tuvè bollando la sua richiesta come un'eresia: «Se questa cosa finisce nelle mani dei giornali è la fine - ha premesso Costantino - mi sembra davvero assurda questa richiesta e soprattutto svilente nei confronti di un grande operaio morto per la libertà come Guido Rossa. Chi si è comprato casa nel Crescent andrà ad abitare in piazza Guido Rossa e se a qualcuno non piace non è un problema del Comune. Non abbiamo costretto nessuno a comprare casa lì, neppure il collega Tuvè».

Mentre l'assessore competente, Luca Martino del Pd, per ora si trincerava dietro il no-comment imbarazzato facendo però presente che la vicenda «è grottesca se posta in questi termini». «Non si può voler cambiare la piazza per l'eventuale equivoco che potrebbe derivarne - sono le sue uniche parole - mi sembra che le intitolazioni e il loro significato meritino



La piazza davanti al palazzo Crescent che il Comune ha intitolato al sindacalista "Guido Rossa" ucciso dalle Brigate Rosse

tutte altre considerazioni per rispetto delle persone a cui sono state dedicate».

La verità è che la sparata di Tuvè qualche effetto lo ha sortito e non a caso lo stesso assessore ieri ha già chiarito: «La settimana prossima porteremo in giunta la variazione del nome con la piazza sottostante intitolata a Calabresi - sono le sue parole - nessuno vuole mancare di rispetto a Guido Rossa, ci mancherebbe, è stato un grande ed è un simbolo per tutti, ma per una questione di chiarezza e per evitare storpiature se spostiamo i nomi di Rossa con Luigi Calabresi nessuno avrà da ridire».

Il punto è che in questi termini sarà molto difficile riuscire a fare questa modifica.

«Le intitolazioni sono appena state fatte e non sono scritte sulla pietra - è l'unico commento dell'assessore Martino - ma certamente mette male valutare un cambiamento se la proposta è per motivi così banali e strumentali. Voglio dire: la memoria di Guido Rossa, sindacalista simbolo dell'Italia, non può essere calpesta per la paura di un equivoco legato all'omonimia con la piazza di Mosca. Noi abbiamo inteso intitolare lo slargo del Crescent a Guido Rossa e il fatto che qualcuno possa abbreviare il suo nome e qualcun altro erroneamente ritenere che si intenda celebrare Mosca, non sono problemi dell'amministrazione che intendeva tutt'altro. Dispiace che si sia finito per parlarne sui giornali perché credo sia una discussione che non rende davvero merito alla nostra iniziativa civica».

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

PRECEDENTI

GERVASIO ERA CONTRO "STALINGRADO", VIVERI CELEBRÒ "CHE GUEVARA"

SAVONA. Per il capoluogo di provincia la discussione sull'intitolazione di una strada è storia già vista alcuni anni fa e curiosamente anche allora c'era l'ex Unione Sovietica di mezzo. Erano metà anni Novanta quando la giunta Gervasio, la prima di centrodestra nella storia della città, contestò il nome di una delle arterie principali del ponente cittadino: via Stalingrado, nome considerato troppo "vicino" all'ex Urss per non far storcere il naso a chi si professava convintamente anticomunista. Anche in quel caso partì una crociata per valutare un cambiamento del nome ma alla fine non se ne fece nulla.

«Anche perché - ricorda ora Jorg Costantino, assessore di Rifondazione Comunista - Stalingrado non era un inno all'Unione Sovietica ma semplicemente la celebrazione storica di una battaglia che ha consentito di fermare l'avanzata nazifascista e Hitler, cosa di cui nessuno credo possa rammarricarsi, neppure gli anticomunisti. Mi sembrarono assurde le polemiche di quegli anni anche se questa sparata sulla piazza Rossa in fatto di assurdità va anche oltre visto che si basa sull'equivoco per cui la gente dovrebbe pensare che abbiamo intitolato una strada in ricordo della



L'assessore Rosario Tuvè

vecchia Russia: cosa non vera e comunque neppure vergognosa».

Ma anche in altre città della provincia non sono mancate le polemiche per le intitolazioni. Ad Albenga, per esempio, non c'è stata intitolazione recente che non abbia scaldato gli animi e diviso. L'ex "Re Rosso" Angioletto Viveri fece indispettare i suoi oppositori quando intitolò il lungomare

di Albenga verso Ceriale a via Che Guevara, per ricordare il rivoluzionario argentino. E una polemica ancora più accesa scoppiò quando sempre lui intitolò il lungofiume ingauno con la data del suo arresto: «9 luglio 1996», una data triste per la città di Albenga» diceva. Poi il suo successore, Mauro Zunino, di centrodestra, modificò quel nome in favore dei martiri albegnenses dimenticati: viale Martiri della Deportazione. E ancora ad Albenga fu polemica quando di nuovo il centrodestra cambiò via Togliatti con via Vittorio Fiori, personaggio di spicco della vita albegnese che il Comune volle celebrare, attirando le ire della sinistra.

Mentre per tornare a Savona anche la recente piazza Fabrizio De Andrè, inaugurata poco tempo fa nel nuovo quartiere di Boffill in darsena, si è attirata qualche mugugno dei nostalgici di "Faber": «Non era nel suo spirito un quartiere così moderno e sfavillante, non sarà contento di dare il nome a questa parte di città così fredda» hanno osservato.

Mentre pochi anni fa a Pietra Ligure la polemica infuriò per un'intitolazione non fatta: quella che Carla Mattea, consigliere leghista chiedeva che il Comune facesse alle vittime di Nassirya, con l'allora sindaco De Vincenzi che chiariva l'assenza di strade o opere da dedicare in quel momento alle vittime italiane.

D. FREC.

PROMOTORE L'EX COORDINATORE DI FI, ENRICO NAN

Gli Amici della Libertà: «Voglia di democrazia»

«C'erano 270 persone, l'iniziativa interessa». Con Italo Bocchino, presenti Biondi, Sambin, Pedrini, Gagliardi e Susy De Martini

SAVONA. Se qualcuno aveva dubbi sul fatto che i "vecchi" colonnelli di Forza Italia fossero ancora in grado di muovere la folla, ha dovuto ricredersi.

Lunedì sera nella sala mostre del Palazzo della Provincia l'ex coordinatore ligure di Fi, Enrico Nan, ha radunato oltre 200 persone per ascoltare il convegno-tavola rotonda a cui hanno partecipato il vicecapogruppo Pd alla Camera Italo Bocchino, l'ex ministro Alfredo Biondi, il consigliere comunale di Savona, Filippo Marino e una tavola rotonda di volti noti, a cominciare dagli onorevoli Sambin, Pedrini, Gagliardi e

la mancata europarlamentare PdL Susy De Martini.

«C'erano 270 persone compresi quelli che sono rimasti in piedi perché non c'erano più sedie nonostante ne avessimo messe 100 in più - dice Nan - e questa, al di là di tutti gli altri commenti, credo sia la principale prova del fatto che la serata è riuscita e che c'è molto interesse dietro la nostra iniziativa. Come ho già avuto modo di chiarire, non si è trattato di una fronda all'interno del PdL, ma semplicemente di un gruppo di persone di centrodestra che si sono ritrovate e vogliono impegnarsi per portare un contributo nella politica del partito e non mettersi contro, ma neppure essere strumentalizzati e sfruttati come rischia di accadere finora, visto il troppo basso grado di democrazia interna che vige».

Tecnicamente la serata verteva sul tema "Finanziaria e futuro" e tutti gli intervenuti (mancava, rispetto agli ospiti attesi, solo l'ex leghista poi fondatore di Altra Savona, Sergio Cappelli, impegnato all'estero) hanno parlato delle prospettive del centrodestra e del governo a livello nazionale, ma anche e soprattutto a livello locale e regionale.

«Lo scopo è organizzarci in vista delle Regionali - prosegue Nan - e formare in Liguria un gruppo di lavoro che possa riprendere quel dialogo con gli elettori e con il territorio che troppo spesso il PdL trascura. E a questo proposito che è nata anche l'associazione Amici della Libertà, presieduta da Alfredo Biondi e Filippo Marino, che cerca di raccogliere il maggior numero possibile di sostenitori nella società civile e nel PdL, gente che ha voglia di democrazia».

UFFICIALIZZATE LE NOMINE

Opere Sociali Servizi, decolla il nuovo Cda

Ruggiero Basso presidente. Consiglieri Franco Costantino, Nadia Ravera, Laura Genco e Sara Vaggi

SAVONA. Ultimi movimenti all'interno di Opere Sociali. Nel Consiglio di amministrazione di ieri pomeriggio sono state ufficializzate le nomine dei nuovi vertici del Cda di Opere Sociali Servizi, la società costituita nel 2007 da Opere Sociali per gestire i servizi (tre case di riposo, un asilo nido, una casa per disabili e strutture di accoglienza per le donne). Ruggiero Basso è stato nominato presidente, Franco Costantino e Nadia Ravera consiglieri di parte pubblica (sostituiscono Mario Tassinari, presidente uscente, Umberto Firpo e Silvia Cerulli). Confermati i

due consiglieri di parte privata: Laura Genco e Sara Vaggi, nominate dal Cress (Consorzio regionale servizi sociali).

«Avevo già incontrato i nuovi membri del Cda - dichiara Donatella Ramello, presidente di Opere Sociali - e li ho trovati disponibili a portare avanti il disegno delle Opere Sociali: migliorare i servizi ed ampliarli. Il nuovo Consiglio di amministrazione dovrà gestire anche Monticello e le altre strutture in via di definizione, soprattutto per gli anziani. Ringrazio i vecchi consiglieri, che hanno superato momenti difficili tipici di una nuova società».

Ma vediamo chi sono i nuovi membri del Cda di Opere Sociali Servizi: il presidente, Ruggiero Basso, 60 anni, è diabetologo dell'Asl, livornese di famiglia, ma da 40 anni a Savona. È consi-

IL COMMENTO

L'ASSESSORE HA SBAGLIATO INDIRIZZO

ROBERTO ONOFRIO

GLI INSONDABILI misteri della mente umana continuano a regalare, anche nella più banale quotidianità, un salutare stupore. E quella che ci ha offerto ieri, si spera involontariamente, l'assessore Rosario Tuvè, è, sotto questo profilo, una perla che vale la pena esaminare con grande attenzione: ma solo perché il suo contenuto stupefacente è raramente riscontrabile nel vasto campionario degli aspetti della vita che lasciano a bocca aperta.

Intanto, fa un po' specie il prologo di questa vicenda. Che un esponente dell'Italia dei Valori, anzi di più, che il segretario savonese dell'Idv, il partito dipietrista ferocemente critico nei confronti dei conflitti di interessi berlusconiani, si preoccupi in modo così appassionato di voler cambiare il prossimo indirizzo della sua abitazione è di per sé, come dire?, singolare. Così come è originale che la scoperta di andare presto a risiedere in una piazza che lui e l'intera giunta hanno contribuito a intitolare, meritoriamente, a Guido Rossa, sia avvenuta quasi per caso: mettendo insieme i documenti per la richiesta del mutuo.

Ma al di là di questi aspetti alla fine marginali, se non risibili, ci si chiede come un assessore possa seriamente prendere in considerazione un'eventuale modifica a una toponomastica, peraltro già stabilita, solo in funzione di un potenziale "calembour". Ritenendo che Tuvè non possa aver scambiato, anch'esso per un momento, lo stradario di Savona con quello di Papepoli - dove peraltro i giochi di parole sono tutti ispirati dalla divertita spensieratezza dell'intelligenza - non si riesce davvero a immaginare attraverso quali canali sia potuta affiorare un'equazione verbale così poco elegante. Per la figura di Guido Rossa e per quello che ha rappresentato e rappresenta, innanzitutto. Più in generale, per l'interpretazione di un po' avvilente che si dà alla toponomastica di una città, dimenticando il valore culturale, sociale, storico che solitamente contiene e indicando ai giovani una lettura totalmente fuorviante, diseducativa della stessa. Quelli che, in ogni centro, sono luoghi della memoria, legati al territorio o alle umane vicende del mondo, sono stati usati da Tuvè come pretesto per distinguersi e quindi dividersi. Ora, sarà pur vero che ormai, in Italia, tutto è politica, ma ridurre a un principio di appartenenza il proprio anticomunismo (o il proprio comunismo, ovvio), partendo persino dalla residenza, vuol dire proprio che si sta clamorosamente sbagliando indirizzo.

onofrio@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANIA MORDEGLIA
mordeglia@ilsecoloxix.it